

# Noi, apripista di civiltà

**Barbara Pollastrini**



**Il Commento**

«**3** 04 favorevoli. 8 contrari. 24 astenuti. La Camera approva». La formula letta

dalla presidente Boldrini è stata quella rituale. La sostanza no, quella è stata molto di più. Perché da ieri, finalmente, l'Italia ha una legge saggia e di pura civiltà che tutela i minori stranieri non accompagnati. Per una volta possiamo dire di essere tra gli apripista in Europa. Lo so, le parole, le definizioni, spesso aiutano ma non sempre bastano a comprendere le vite che si nascondono dietro i drammi veri. Penso di averlo compreso meglio mentre da relatrice seguivo l'iter di questa legge, ascoltavo le associazioni, i sindaci, le famiglie dell'accoglienza o i magistrati che ci hanno raccontato il calvario di tanti, portandoci testimonianze dolorose di adolescenti costretti a maturare in fretta. Perché questo dobbiamo saperlo, quando parliamo di ragazze e ragazzi che sbarcano sulle nostre coste o passano il confine tra "noi" e gli "altri", parliamo di una mescolanza di tragedie e speranze. Sono ventiseimila secondo i dati recenti, arrivati senza un genitore, un parente, senza conoscere la lingua. Soli, semplicemente soli, spesso in balia di reti criminali ciniche nello sfruttarne i corpi in un mercato osceno di prostituzione e commerci. Di seimila non sappiamo più nulla. Scomparsi, missing, come nella trama di un pessimo film. E invece anche quella è la realtà atroce di una migrazione forzata che fugge a disperazione, fame, persecuzioni e conflitti di ogni genere. Era la fine di ottobre dell'anno passato quando su queste colonne ne avevo scritto. La legge, questa buona legge, l'avevamo votata il giorno prima alla Camera e da lì doveva proseguire il suo cammino al Senato. Speravo, speravamo, in un'approvazione più rapida. Ci abbiamo impiegato qualche mese di troppo, e ogni giorno rimandato è stato un giorno perso. Ma adesso

una legge c'è. Ed è una risposta – non la sola certo, ma una tra le più attese – che aiuterà amministratori in prima linea, agenzie umanitarie insostituibili, operatori sociali della giustizia a governare un esodo che ha poca voce per farsi sentire. Per far valere quei diritti umani che sono la bussola del nostro tempo, ma che parlando di bambini diventano una chiave di senso per la nostra civiltà.

**P**roprio l'altro giorno il Comitato per i diritti umani della nazioni Unite in un quadro di raccomandazioni ha insistito col nostro Paese per l'abolizione del reato di clandestinità, ma ha anche giudicato inadeguata l'accoglienza riservata ai minori non accompagnati. Ecco, mi piace pensare che il voto di ieri e il passo compiuto siano stati anche un modo di rispondere a una sollecitazione giusta venuta dall'organismo che al rispetto di quei diritti ha il compito di sovrintendere. Per parte mia in questi anni ho riconosciuto la solidarietà con la quale il nostro Paese ha affrontato l'onda ininterrotta di profughi e migranti arrivati in mezzo a noi dopo traversie e traversate angosciose. Tante e tanti non ce l'hanno fatta e quel tratto di Mediterraneo è divenuta un po' la spoon river delle nostre coscienze. Ma per altre e altri l'approdo a Lampedusa o sulle coste siciliane ha segnato il battesimo di una speranza, con storie di vita riscattate e restituite a un avvenire di affetti, serenità, gioia di stare al mondo. Il voto di ieri è un tassello che a quella speranza aggiunge qualche tutela e certezza in più sul fronte della dignità di ogni creatura, della sicurezza e della legalità. Credetemi, fosse pure solamente questo sarebbe comunque una buona pagina che la politica e il Parlamento hanno saputo scrivere. E approvare con una maggioranza assai più larga di quella che sostiene il governo. Di questi tempi, per mille ragioni, non è poco.

**«Una buona pagina di politica scritta da una maggioranza molto ampia, non è poco»**

